

2308



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

Protocollo Arrivo MAE01254662020-10-28
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

TRIPOLI AMB

Protocollo 2308 Data 28 OTTOBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X / MIN DIFESA - UCD

Visione DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN INTERNO - UCD / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/III/6

Oggetto LIBIA. MIO INCONTRO CON IL MINISTRO DELLA DIFESA, NAMRUSH.

Riferimento

Redazione DI MARTINO

Firma BUCCINO Funzione AMBACIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 28/10/2020 - 17:27:18

Sintesi Nell'accelerazione delle iniziative di collaborazione definite in occasione della visita del Ministro Guerini sarà decisiva la prossima riunione della Commissione mista bilaterale, che potrebbe tenersi tra la terza e la quarta settimana di novembre. Necessario mantenere il vantaggio competitivo del nostro Paese nell'ambito della cooperazione in materia di assistenza tecnica e di formazione, mentre altri Paesi (Turchia, Malta) stanno sviluppando iniziative simili e la Fronda tenta di 'rientrare' a Tripoli. Prospettive politiche del Ministro Namrush.

Testo

Ho incontrato stamane il Ministro della Difesa, Namrush, per sollecitare lo sviluppo dei seguiti operativi alle collaborazioni tecniche sistematizzate e amplificate in occasione della visita del Ministro Guerini a Tripoli, il 5 agosto scorso (v. mio messaggio n. 1646).

Data la centralità del mio interlocutore nelle attuali dinamiche politiche, oltre che militari, che interessano questo Paese, ho intersecato le discussioni sulla cooperazione bilaterale con domande volte a raccogliere le impressioni di Namrush sull'intesa intralibica per il cessate-il-fuoco permanente, firmata a Ginevra il 23 ottobre, e sul forum di dialogo politico libico (LPDF) apertosi in via telematica lunedì e previsto proseguire de visu a Tunisi a partire dal 9 novembre.

Namrush, mantenendo quella linea di assertività e cautela già risaltata nelle sue prime dichiarazioni pubbliche dopo l'intesa di Ginevra, dubita della capacità - in filigrana, anche della volontà - della parte haftariana di tenere fede all'impegno di far uscire dal Paese le forze straniere che hanno sostenuto l'azione militare contro la Tripolitania. Tra queste forze, quella che Namrush ritiene più complessa allontanare è (senza sorpresa) costituita dai russi della Wagner. Lasciare Tripoli e la Tripolitania impreparati dinanzi al pericolo che dette forze restino sul suolo libico, e possano tentare nuove sortite contro le istituzioni legittime, costituisce per Namrush un rischio contro il quale è necessario adottare dei correttivi, indipendentemente dalle previsioni dell'intesa di Ginevra.

Partendo da queste considerazioni, il Ministro è stato fermo nel ribadire la volontà di proseguire la collaborazione del suo dicastero (e del GAN nel suo complesso) nel campo della formazione con i Paesi interessati. Tra questi, l'Italia, ancorché - come ho sottolineato - l'attività di training offerta dal nostro Paese, tanto in loco quanto in Italia, sia concentrata esclusivamente nell'assistenza tecnica. Oltre all'Italia, Namrush ha citato Turchia e Malta quali controparti con le quali le attività di formazione andranno avanti, aprendo contestualmente a "chiunque dimostri di voler collaborare con Tripoli".

A testimonianza della concretezza dell'impegno assunto con il nostro Paese, il

Ministro, nello scusarsi per il ritardo, ha dato mandato di far pervenire entro 24 ore a questa Ambasciata i nominativi dei membri libici (7, probabilmente) della Commissione bilaterale mista, organo di coordinamento e indirizzo della collaborazione bilaterale la cui genesi rimonta alla citata visita del Ministro Guerini a Tripoli. Ho avuto conferma dal Ministro che i termini di riferimento della Commissione verranno discussi a livello tecnico tra i due dicasteri in un videoconferenza calendarizzata per il 5 novembre prossimo. La riunione della Commissione potrebbe pertanto avere luogo nella seconda metà del mese di novembre, in Italia o in Libia, sulla base della fattibilità legata alle restrizioni derivanti dall'emergenza epidemiologica. Tempistica e logistica di questa riunione assumeranno valore paradigmatico, sul quale ritornerò nelle righe di commento in calce a questo messaggio.

Ho rappresentato al Ministro la delusione con cui da parte italiana è stata osservata il tardivo sviluppo di azioni operative concordate nei mesi scorsi, anche su sollecitazione libica, quali lo spostamento dell'ospedale da campo di Misurata, l'individuazione di un sito idoneo allo sviluppo di un centro di cooperazione sanitaria a Tripoli, la selezione dei cadetti per la formazione nelle accademie militari italiane (selezionati ad oggi in numero esiguo), e, non ultimo, la definizione dello status giuridico del personale militare italiano in Libia.

Da Namrush ho raccolto segni di sorpresa e disappunto per i mancati o incompleti seguiti giunti dalle articolazioni del suo stesso dicastero. Si è quindi impegnato a sollecitare i propri referenti a Misurata per accelerare la liberazione del sito scelto per la ricollocazione dell'ospedale militare italiano, in modo da consentire l'esecuzione di nuovi sopralluoghi prodromici al suo spostamento. Inoltre, ha dato disposizioni ai suoi collaboratori affinché venga ripreso il dossier relativo alla creazione di un centro medico militare italo-libico nella capitale e venga accelerata la definizione di un'intesa di massima, da validare in occasione della riunione della Commissione mista. Sempre a quest'ultima ha demandato la prosecuzione delle riflessioni sul delicato punto relativo alla tutela giuridica del personale militare italiano in Libia.

A chiusura dell'incontro ho chiesto al Ministro una valutazione sulle prospettive dell'LPDF appena avviatosi. Con note non dissimili da quelle che hanno marcato il suo giudizio sull'accordo di Ginevra del 23 ottobre, Namrush non ha nascosto le difficoltà insite nel processo politico e la necessità di calibrare le aspettative in maniera più aderente alla realtà dei fatti, nella consapevolezza che le linee di faglia che percorrono il Paese sono lontane dall'essere ricomposte. In questo scenario, ritiene che il Presidente Serraj possa restare in carica ancora per altro tempo, sebbene l'esperienza politica di questo assetto di potere nato a Skhirat sia inevitabilmente da condurre a conclusione ("they were supposed to be there for two years, and now it's five").

Su questo punto si innestano alcune considerazioni legate alla figura di Namrush. Non possono non cogliersi le sue ambizioni politiche: sebbene mal esplicitate, lo fanno guardare con interesse alla posizione di guida di un nuovo Esecutivo - non già quello di unità nazionale, che egli considera di difficile formazione nel breve termine - che segua e si sostituisca alla stagione politica di Serraj. Namrush è consapevole di poter contare su un consenso trasversale in Tripolitania, acquisito sul terreno durante i mesi del conflitto, in veste di Ministro della Difesa de facto (sebbene nominalmente avesse la carica di Sottosegretario), del sostegno convergente delle forze di Zawia (città da cui proviene) e di Misurata, nonché dell'autorevolezza puntellata con i suoi recenti interventi contro le milizie in Tripolitania. Mentre il Ministro dell'Interno Bashaga continua a tessere la propria trama per rafforzare la sua figura di candidato Primo Ministro per il Paese allorché l'LPDF avrà auspicabilmente concordato il nuovo assetto costituzionale, Namrush potrebbe puntare alla guida del Governo non appena Serraj, anche al netto di un parziale prolungamento del proprio mandato, cesserà dalle sue funzioni. Il carattere transitorio di un tale incarico non sembra preoccupare Namrush; egli stesso non ha mancato di sottolineare, ricordando Skhirat, che la provvisorietà è un concetto molto relativo in Libia.

E' necessario tenere presente la gravitas politica attuale, e ancor piu' le prospettive di crescita della centralita' di Namrush sulla scena istituzionale libica, nella definizione delle azioni chiamate a dare concreta attuazione al percorso di collaborazione rinsaldato con la visita del Ministro Guerini. Lo svolgimento della prima riunione della Commissione, presieduta dai due Ministri, ne rappresenta il primo e fondamentale passaggio. Acquisiti i nomi dei componenti libici, sara' indispensabile prospettare due possibili date, tra la terza e la quarta settimana di novembre, per svolgere la riunione. Nella consapevolezza delle criticita' potenziali che possono derivare dall'attuazione delle misure legate all'emergenza epidemiologica nel nostro Paese, ritengo necessario sottoporre alla cortese valutazione dell'Amministrazione - proprio allo scopo di non perdere la citata finestra di opportunita' - la possibilita' di prevedere in via alternativa e subordinata lo svolgimento in Libia della riunione.

Il carattere decisivo della tempistica emerge ancora di piu' allargando lo sguardo alle molteplici direzioni in cui Namrush sta indirizzando la propria volonta' di rafforzare le collaborazioni militari. Oltre alla conclamata presenza turca, destinata a consolidarsi ed estendersi laddove altri non vogliono o non sappiano proporsi come interlocutori sostanziali, Namrush prosegue nel rafforzamento del rapporto con Malta, dove si rechera' in visita domani. Il proteiforme e non sempre lineare attivismo maltese risulta in crescita su questo teatro e non puo' non essere tenuto in considerazione. Nel solo mese di ottobre esso ha spaziato dall'organizzazione dei colloqui sull'isola tra rappresentanze minoritarie delle assemblee elettive libiche (Alto Consiglio di Stato e Camera dei Rappresentanti) alla partecipazione del Ministro degli Esteri Bartolo alla "seconda riunione di Sirte" (17 ottobre) organizzata da movimenti della societa' civile in Cirenaica sotto l'egida dell'illegittimo Governo ivi costituitosi, come segnalato per le vie brevi a codesta DGAP, fino a giungere alle intese siglate ieri dai ministri dei trasporti libico e maltese con potenziali (per quanto poco probabili) ricadute negative per i progetti di ENAV in Libia.

Inoltre, sullo sfondo, si nota un rinnovato attivismo francese, di cui Namrush stesso mi ha messo a parte oggi. Il Ministro non ha nascosto che "i francesi spingono molto per poter tornare a Tripoli". Frase che, se letta in congiunzione con la citata volonta' di sviluppare la collaborazione in ambito militare con "chiunque intenda collaborare con Tripoli", lascia aperto un varco potenziale attraverso il quale Parigi potrebbe tentare di guadagnare terreno e prossimita' con la figura di Namrush, scommettendo sulle sue prospettive politiche di breve/medio termine.

Alla luce di questi elementi, ritengo che il vantaggio competitivo maturato dall'Italia nel settore dell'assistenza tecnica in ambito militare necessiti di essere salvaguardato e rafforzato, anche in ragione delle tendenze centrifughe dell'interlocutore e delle pressioni dall'esterno cui egli e' sottoposto.